



## PSR 2014-2020

# REPORT DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

Dati aggiornati a Dicembre 2017

Luglio 2018

**Documento realizzato nell'ambito del  
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20  
Piano di azione biennale 2017-18**

**Scheda progetto 10.3 ISMEA "Politiche  
creditizie, strumenti finanziari e aiuti di  
stato"**

Autorità di gestione: Ministero delle  
politiche agricole alimentari e forestali  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:  
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:  
Michele Di Domenico

Autore: Maria Nucera

Impaginazione e grafica:  
Roberta Ruberto e Mario Cariello

Data: luglio 2018

## INDICE

Introduzione .....	4
Evoluzione del credito in agricoltura .....	5
1. Il credito in Italia .....	5
2. Il credito a livello territoriale .....	8

## **INTRODUZIONE**

---

Nella prima parte del 2018 la Rete Rurale Nazionale ha proseguito le attività **dell'Osservatorio per l'analisi del mercato del credito su base territoriale** prendendo in esame i dati della Banca d'Italia aggiornati a fine 2017.

Come per i precedenti report, partendo dal contesto nazionale, si è passati all'analisi delle informazioni sul credito agricolo nelle macro aree e nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento dettagliato sull'accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori della programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In termini generali l'esame delle informazioni della Banca d'Italia conferma un'ulteriore riduzione del credito concesso al sistema produttivo nazionale nel suo complesso, -6% a dicembre 2017, rispetto al 2016.

Inoltre l'analisi, pur confermando il trend negativo del credito al settore primario in corso dalla fine del 2015, ne rivela un'attenuazione: -1,2% il calo su base annua di dicembre, dopo il -1,3% di giugno e il -2% di dicembre 2016.

L'accelerazione della spesa pubblica per lo sviluppo rurale nel corso del 2017 potrebbe aver avuto un lieve impatto sul credito, così come suggerito dai segnali positivi che finalmente interessano i finanziamenti a medio-lungo termine nei primi mesi del 2018. In particolare, i dati sull'avanzamento della spesa pubblica per lo sviluppo rurale alla fine del 2017 riportano una percentuale di esecuzione nazionale del 17,2% (quota FEASR - comprende il prefinanziamento e include la riserva di efficacia di attuazione), salita poi al 19,9% nel primo trimestre del 2018, con una spesa pubblica complessivamente sostenuta di 3.323 milioni di euro.

Le attività dell'Osservatorio proseguiranno quindi nei prossimi mesi al fine di rilevare quanto e come la componente bancaria potrà sostenere gli investimenti agricoli, per i quali sia stato anche chiesto/ottenuto un cofinanziamento pubblico.

Le due sezioni in cui è articolato il presente report illustrano, rispettivamente, la prima come si è evoluto l'accesso al credito del sistema produttivo nazionale; la seconda, il trend del credito al settore agricolo, esaminando a livello regionale lo stock di prestiti di medio-lungo termine in agricoltura.

Insieme all'analisi, è stata anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all'industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata al presente report.

## EVOLUZIONE DEL CREDITO IN AGRICOLTURA

---

### 1. Il credito in Italia

In una fase espansiva dell'economia mondiale, nel 2017 anche l'Italia ha agganciato la crescita, con un +1,5% di aumento del Pil. La spesa complessiva delle famiglie, componente principale del Pil, è tornata a trainare l'economia (+1,3%) e molto dinamici sono risultati anche gli investimenti fissi lordi (+3,7%), mentre un minore contributo è arrivato dalla bilancia commerciale, perché a fronte della buona crescita delle esportazioni (+5,4%), vi è stato un incremento di pari entità delle importazioni (+5,3%). Anche gli occupati sono aumentati dell'1,1% rispetto al livello del 2016, grazie all'evoluzione positiva dei dipendenti (+2,1%), a fronte di un rallentamento degli indipendenti (-1,9%). Nel complesso, il numero di imprese registrate nel Registro delle Imprese è rimasto stabile (+0,3% la variazione a dicembre 2017 rispetto a dicembre 2016).

In questo contesto, l'agricoltura, fortemente condizionata dall'andamento meteorologico nel corso dell'intero 2017, ha chiuso l'anno dando un contributo negativo all'economia nazionale; le ultime informazioni disponibili indicano una flessione del 4,4% del valore aggiunto rispetto all'anno precedente.

Focalizzandosi sul credito, a dicembre 2017, l'ammontare dei prestiti al totale dei settori economici, *in bonis* e non, indipendentemente dalla durata, si è ulteriormente ridotto del 6% rispetto al livello di un anno prima. Flessioni di minore entità hanno interessato lo *stock* di prestiti al comparto agroalimentare: -1,2% quelli dell'agricoltura, -1,6% quelli dell'industria alimentare.

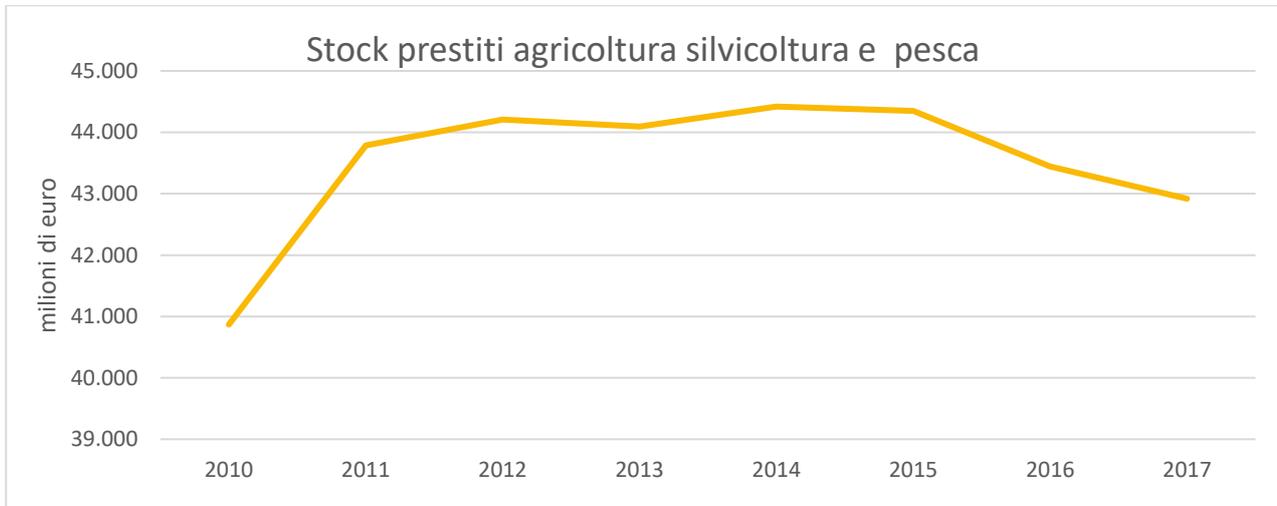
**Stock di prestiti (*in bonis* e non) indipendentemente dalla durata al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco**

Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %
	2017		17/16
<b>Totale economia</b>	808.960	100	-6,0
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	42.920	5,3	-1,2
<b>Industria alimentare, delle bevande e del tabacco</b>	31.961	4,0	-1,6

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Dall'analisi di lungo periodo emerge che lo *stock* di prestiti richiesti dalle imprese del settore agricolo ha avuto un primo calo nel 2013, poi una ripresa nel 2014, cui è seguito un trend negativo dal 2015 in poi. Va specificato che nel corso del 2017 è rilevata un'attenuazione di questo trend, dinamica inoltre confermata anche dai dati del primo trimestre 2018: la flessione in questo caso è dello 0,7% su base annua nei primi tre mesi dell'anno, con un lieve incremento rispetto al trimestre precedente (+0,3%).

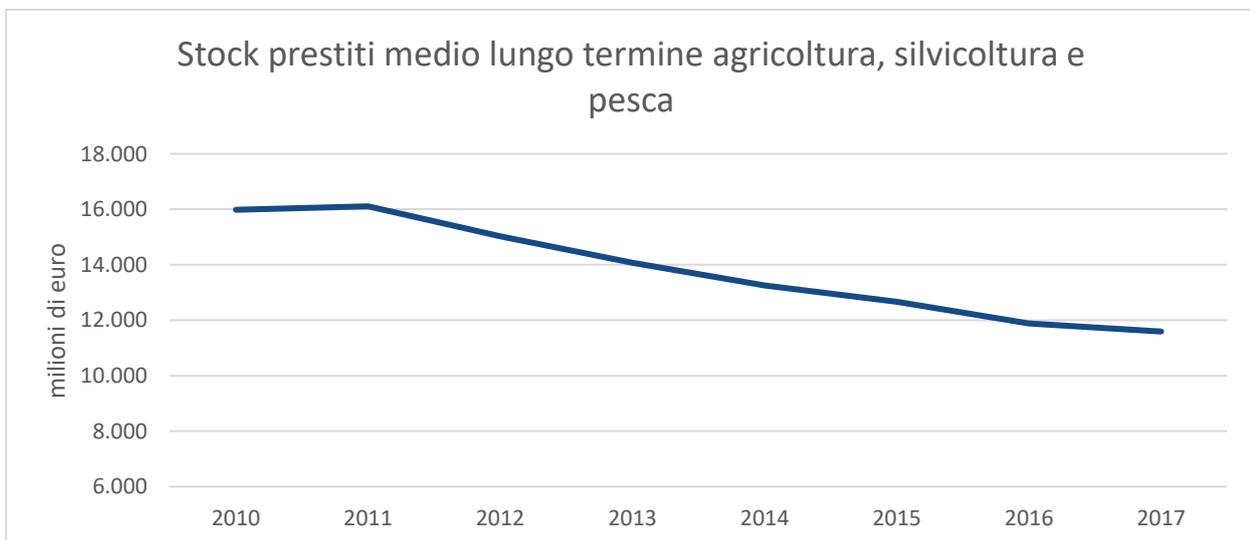
**Stock di prestiti (*in bonis* e non) indipendentemente dalla durata all'agricoltura, silvicoltura e pesca**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Le tendenze più interessanti, che possono essere ricollegate alla ripresa degli investimenti del settore avvenuta nell'ultimo triennio, derivano dall'analisi dei prestiti oltre il breve termine: anche in questo caso rallenta la flessione su base annua (-2,5% a dicembre, dopo il -5,1% di giugno). Nel complesso dell'agricoltura nazionale, gli investimenti fissi lordi del settore considerati a valori costanti, calati del 36% tra il 2007 e il 2014, nel 2015 hanno ripreso a crescere segnando un +1,4%, al quale è seguito un +3,1% nel 2016 e un +1,7% nel 2017.

**Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

Tornando allo *stock* dei prestiti oltre il breve termine e disaggregandolo per destinazione di finanziamento, spicca l'aumento del 2,1% dei prestiti per l'acquisto di macchine e attrezzature, che ha interrotto la tendenza negativa in atto dal 2013, probabilmente mossi anche dall'avvio degli investimenti attivati dalle risorse dei PSR; si conferma poi l'andamento positivo dei prestiti finalizzati all'acquisto di immobili rurali, inclusi i terreni agricoli (+2,7% rispetto a dicembre 2016), trend in corso dalla fine del 2015; invece ancora in calo, ma in

attenuazione, lo stock di prestiti richiesti per la costruzione di immobili rurali (-9,5% rispetto a dicembre 2016).

**Stock di prestiti di medio lungo-termine *in bonis* all'agricoltura per destinazione di finanziamento**

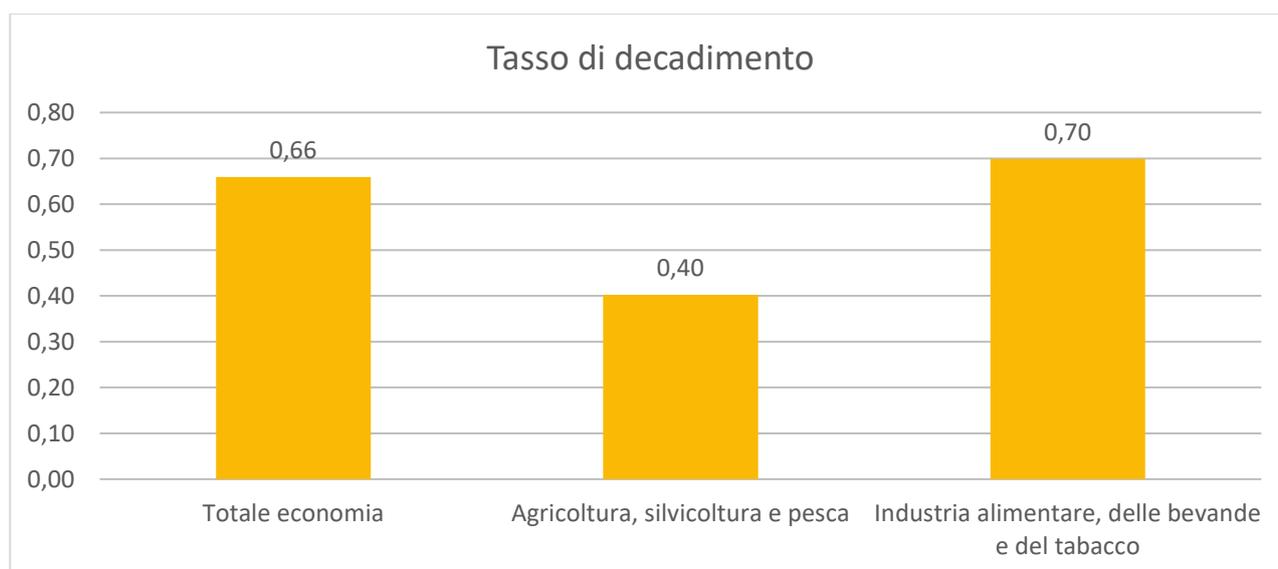
Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %
	2017		17/16
<b>Totale, di cui:</b>	11.594	100	-2,5
<b>Costruzione di fabbricati rurali</b>	4.396	37,9	-9,5
<b>Acquisto macchinari e attrezzature</b>	4.500	38,8	2,1
<b>Acquisto di fabbricati rurali</b>	2.698	23,3	2,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

L'attenuazione del trend negativo per il credito agricolo di medio-lungo termine - e in particolare la ripresa dei finanziamenti per l'acquisto di macchine e attrezzature - che si inizia a vedere negli ultimi trimestri del 2017 è molto importante, visto che lo *stock* complessivo è in continua flessione dal 2011, anno rispetto al quale ha perso il 28%.

La qualità del credito agricolo si conferma, nel 2017, migliore che nel complesso dell'economia o nel *Food & Beverage*. In particolare il tasso di decadimento, che consiste nell'incidenza dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo *stock* di inizio periodo, per l'agricoltura è pari allo 0,4%, mentre nel caso del totale economia è dello 0,66% e nel caso dell'industria alimentare sale allo 0,7%. La qualità del credito è notevolmente peggiorata dal 2011 in poi, sia guardando ai prestiti del settore primario, sia a quelli dell'alimentare, sia a quelli del complesso dell'economia; a partire dal 2015 il tasso di decadimento ha iniziato a migliorare, toccando il dato più basso dell'ultimo quinquennio proprio a fine 2017.

**Tasso di decadimento sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 31 dicembre 2017**

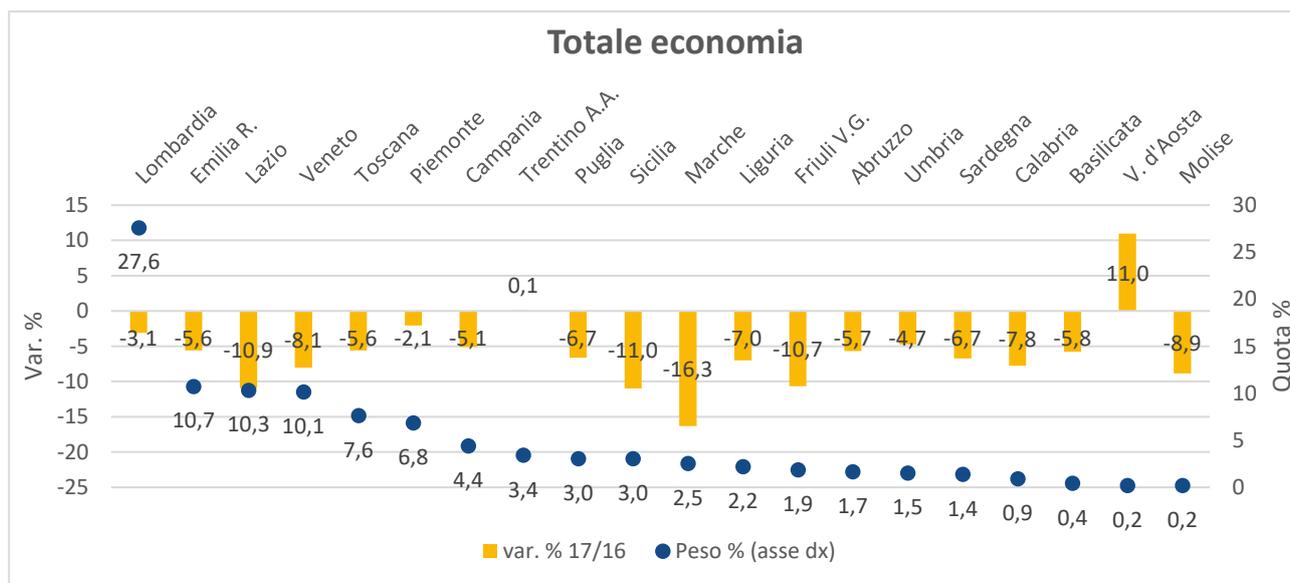


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

## 2. Il credito a livello territoriale

La flessione del credito complessivo a livello nazionale è stata determinata da tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige, il cui stock di prestiti è rimasto sostanzialmente allineato al livello di fine 2016, e della Valle d'Aosta, che comunque rappresenta una minima parte del credito nazionale.

### Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti al totale settori economici per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

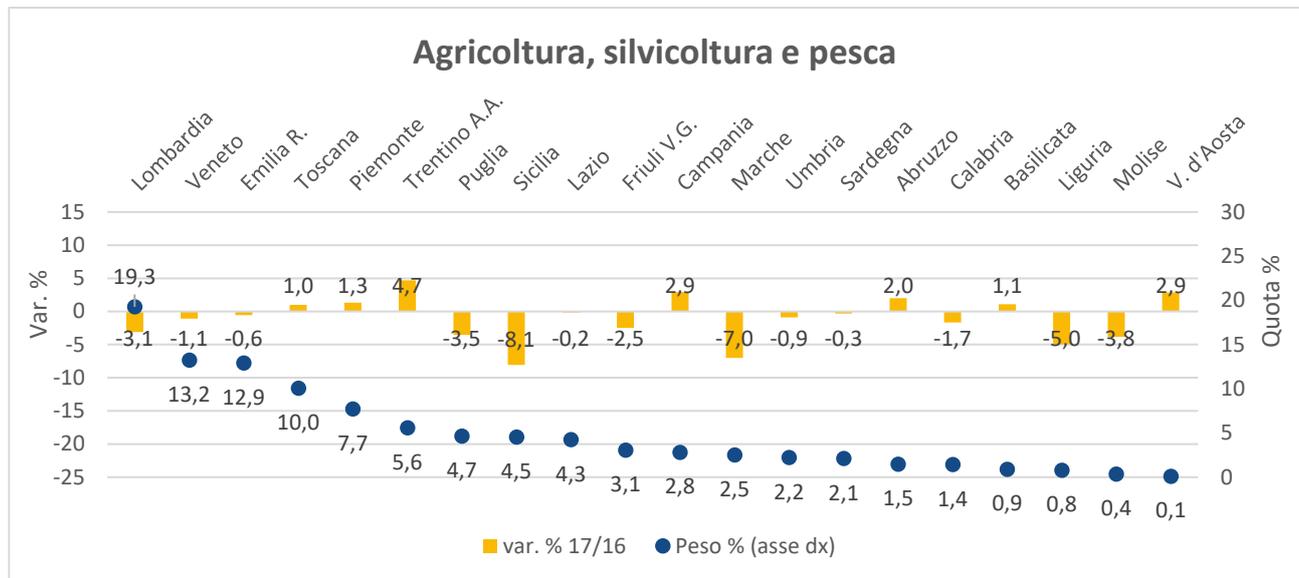
Focalizzandosi sul credito agricolo, a livello territoriale, in primo luogo va detto che in appena sei regioni si concentra quasi il 70% dell'intero stock nazionale: Lombardia (19%), Veneto ed Emilia Romagna (13%), Toscana (10%), Piemonte (8%), Trentino Alto Adige (6%).

Nel 2017, rispetto al 2016, lo stock delle prime tre regioni ha ricalcato la dinamica nazionale, con flessioni rispettivamente pari a -3,1%, -1,1% e -0,6%; quello delle restanti tre, invece, ha attenuato la dinamica generale, con avanzamenti rispettivamente dell'1%, dell'1,3% e del 4,7%. Si tratta di aree che rappresentano quote notevoli dell'agricoltura nazionale, sebbene vada evidenziato che la graduatoria dell'incidenza del valore aggiunto e quella del credito non siano perfettamente coerenti. In particolare, regioni meridionali come la Sicilia, la Puglia e la Campania, rispettivamente terza, quinta e sesta per valore aggiunto, si posizionano in ottava, settima e undicesima posizione nella classifica del credito agricolo.

Un'ulteriore considerazione riguarda il fatto che il credito agricolo si concentra in aree dove l'incidenza dell'agricoltura sulla totalità delle attività economiche è più bassa: si vedano le prime cinque regioni della graduatoria (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte), il cui peso del valore aggiunto agricolo sul totale regionale va dall'1% al 2,5%. Questo accade in parte perché si tratta di territori con una spiccata vocazione all'agricoltura intensiva e ad alto valore aggiunto. In secondo luogo, queste stesse regioni concentrano una elevata fetta del credito complessivo e quindi è probabile che il credito al settore agricolo sia trainato da quello agli settori produttivi (relazioni migliori con il sistema creditizio, maggiore propensione all'indebitamento, ecc.)

Tornando alle dinamiche dello stock nel 2017 rispetto al 2016 e andando oltre alle prime sei posizioni della graduatoria, tutte le regioni evidenziano una riduzione dei prestiti agricoli, ad eccezione della Campania (+2,9%), dell'Abruzzo (+2%), della Basilicata (+1,1%) e della Valle d'Aosta (+2,9%).

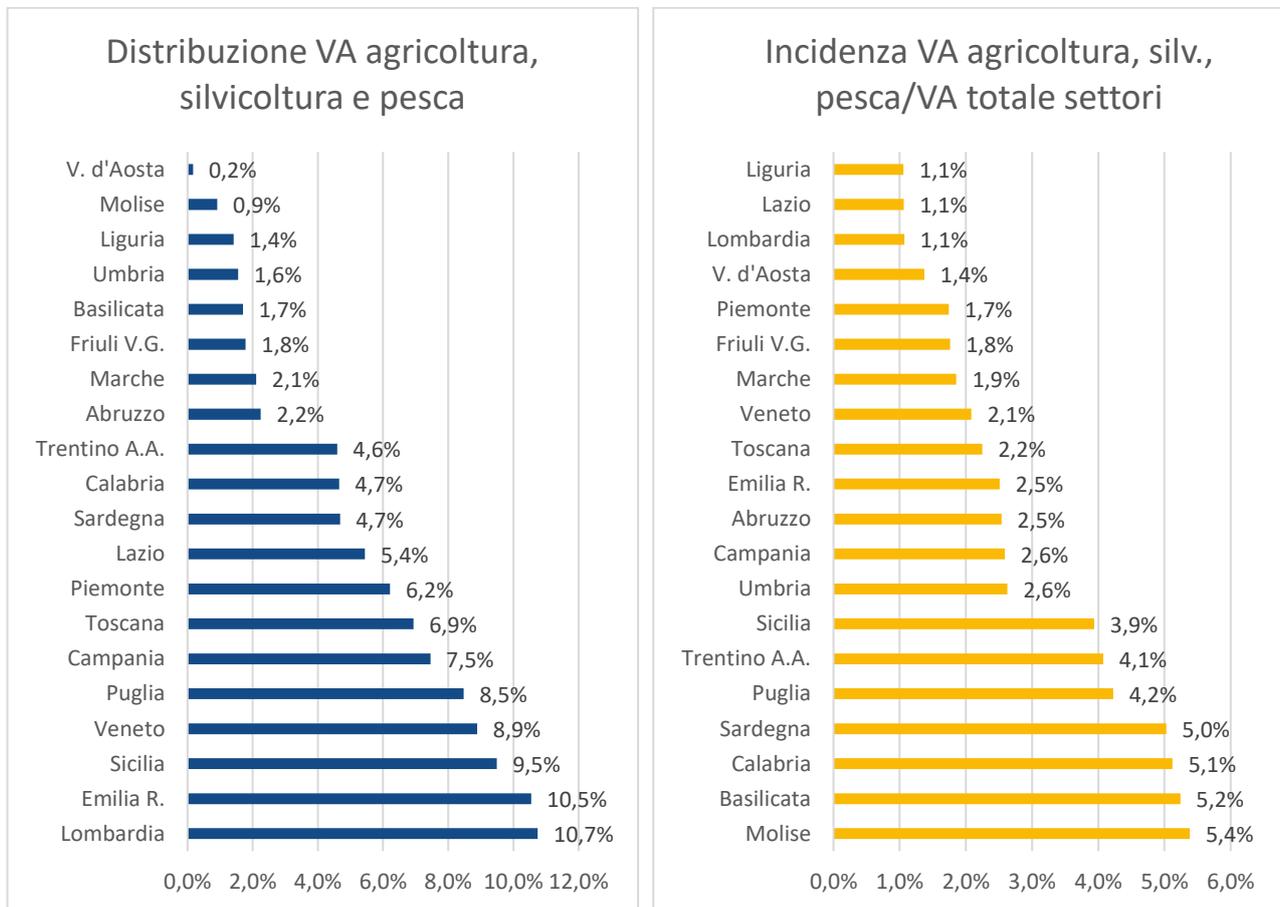
**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti all'agricoltura, silvicoltura e pesca per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Distribuzione del valore aggiunto agricolo italiano e incidenza dello stesso sul valore aggiunto totale per regione (valori medi 2013-2015)**



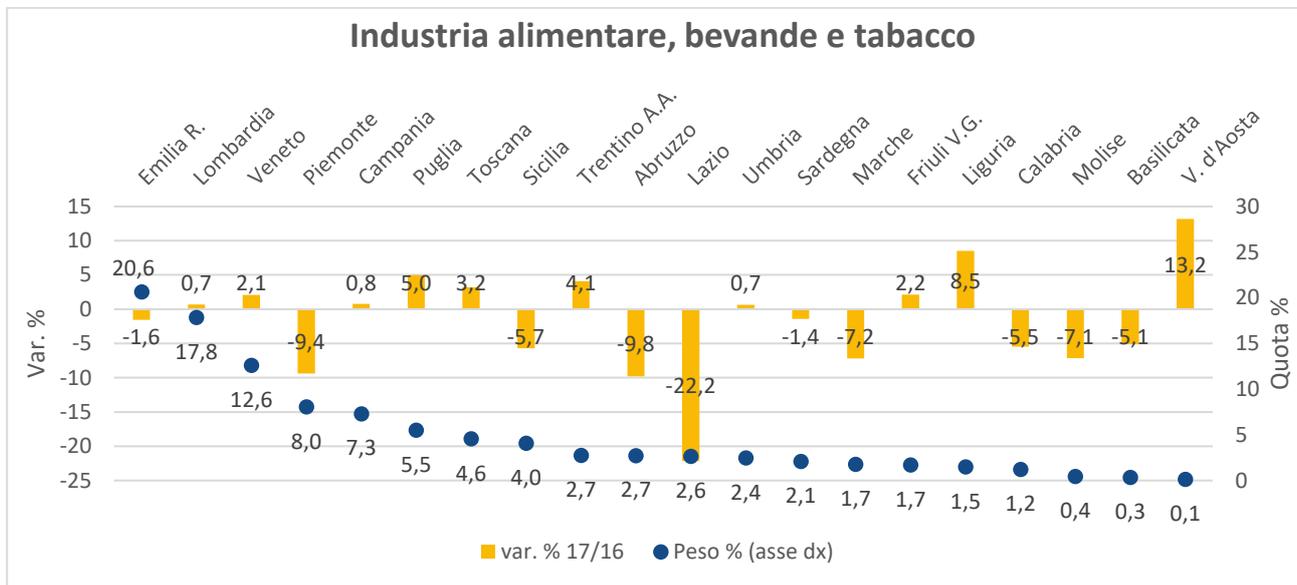
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Passando, invece, al credito richiesto dalle imprese dell'industria alimentare nelle diverse regioni italiane emergono dinamiche diversificate, fermo restando che anche in questo caso le prime sei regioni rappresentano oltre il 70% dell'intero stock nazionale. Si tratta dell'Emilia Romagna (21%), della Lombardia (18%), del Veneto (13%), del Piemonte (8%) e di due regioni del Sud, Campania (7,3%) e Puglia (5,5%), dove elevata è la concentrazione di stabilimenti di lavorazione del pomodoro da industria e di pastifici.

Le dinamiche sono state positive per tutte le regioni menzionate, ad eccezione del Piemonte, il cui stock ha subito un notevole calo (-9,4%) e dell'Emilia Romagna (-1,6%). Tra le restanti regioni, spiccano in positivo la Toscana (+3,2%), il Trentino Alto Adige (4,1%), l'Umbria (+0,7%), il Friuli (+2,2%), la Liguria (+8,5%) e la Valle d'Aosta (+13,2%). La flessione più consistente è stata registrata dallo stock delle imprese dell'industria alimentare laziale (-22,2%).

La distribuzione del credito al settore e quella del valore aggiunto per regione appare abbastanza coerente, più che nel caso del settore primario.

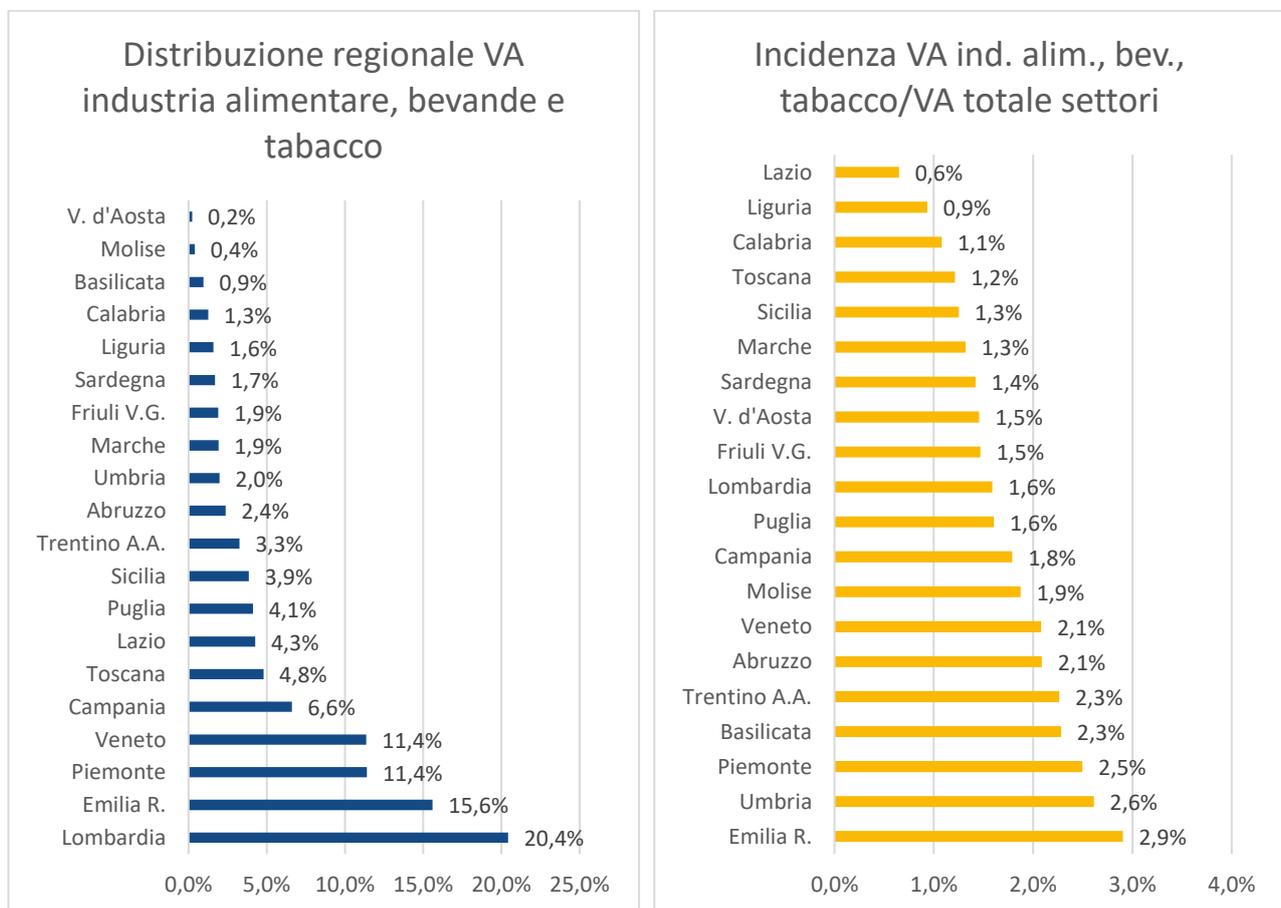
**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Distribuzione del valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco italiana e incidenza dello stesso sul valore aggiunto totale per regione (valori medi 2013-2015)**



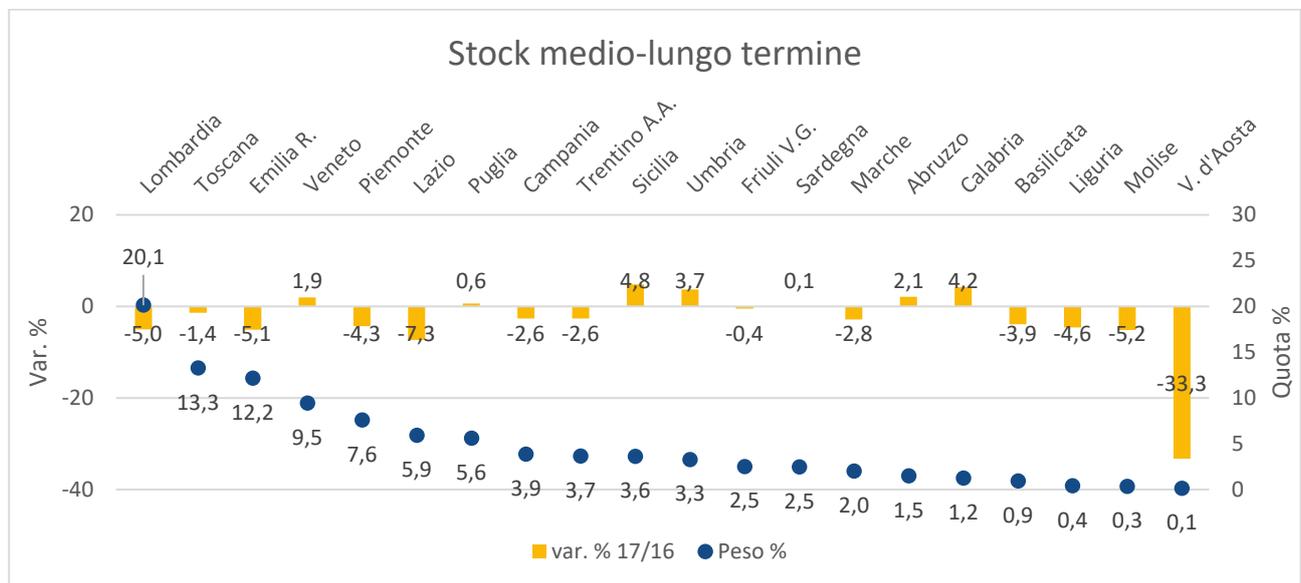
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Tornando al credito agricolo e concentrandosi su quello oltre il breve termine, risulta evidente che anche in questo caso le prime sei regioni (Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Lazio) assorbono oltre il 70% dello stock complessivo, in calo per tutte quante nel 2017 rispetto al 2016, ad eccezione del Veneto (+1,9%).

I prestiti di medio-lungo termine hanno seguito la tendenza negativa generale in tutti i restanti territori, con qualche eccezione. Lo stock, infatti, è aumentato in Sicilia (+4,8%), Umbria (+3,7%), Abruzzo (2,1%) e Calabria (+4,2%); per lo più stabile, invece, in Sardegna e Puglia.

Il confronto tra la distribuzione del credito di medio-lungo termine e quella degli investimenti fissi lordi agricoli risulta essere molto coerente.

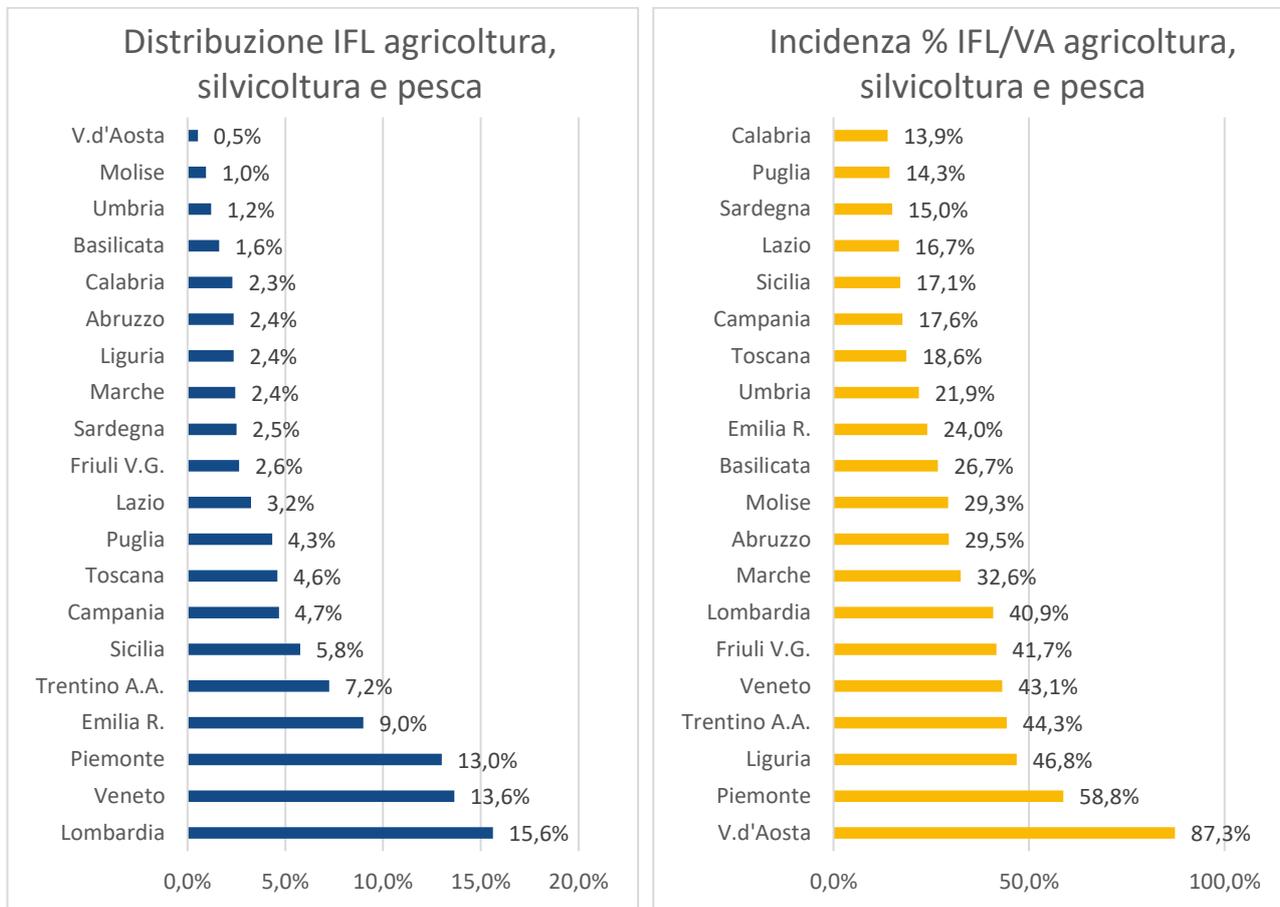
**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti di medio-lungo termine al settore agricolo per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Distribuzione degli investimenti fissi lordi in agricoltura e incidenza degli stessi sul valore aggiunto agricolo per regione (valori medi 2013-2015)**



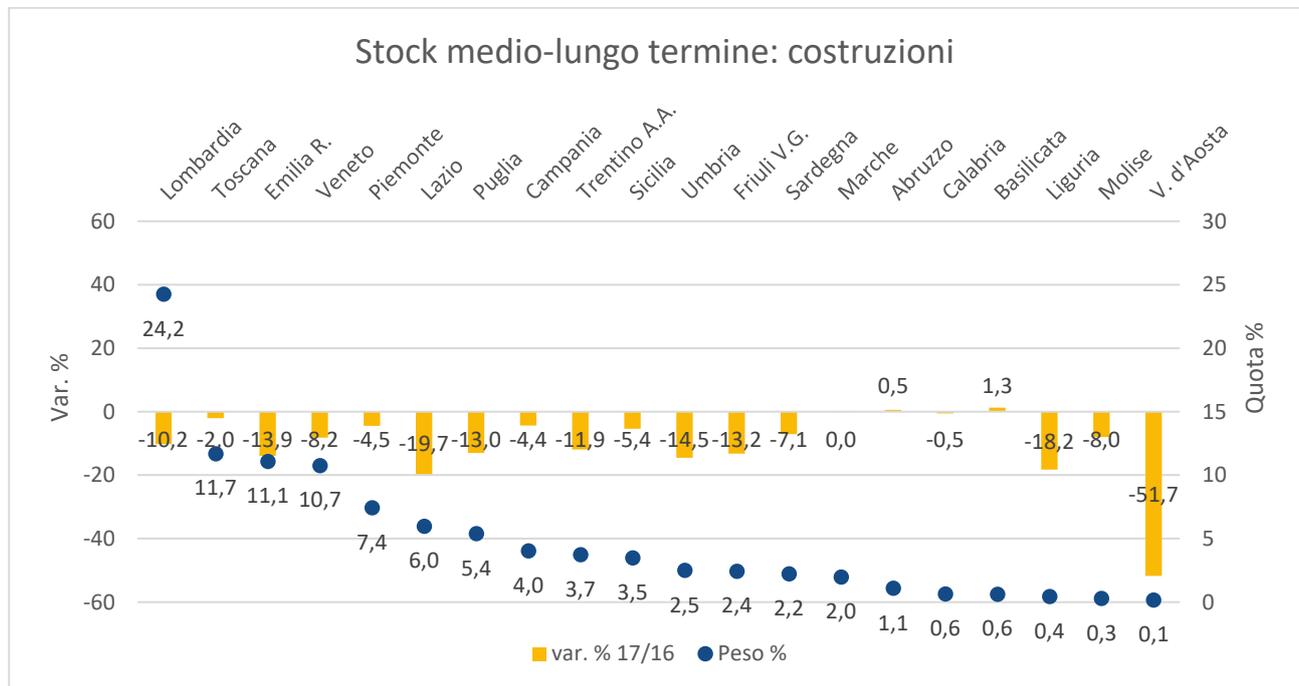
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Focalizzandosi sui prestiti oltre il breve termine al settore agricolo per destinazione di finanziamento emergono alcuni aspetti interessanti. In primo luogo, la riduzione dei prestiti per la costruzione di fabbricati rurali è diffusa in tutto il territorio nazionale, qualche timido segnale in area positiva c'è stato soltanto in Abruzzo (+0,5%) e Basilicata (+1,3%), ma l'incidenza delle due regioni sullo stock nazionale è molto limitata.

Più dinamici i prestiti destinati a finanziare l'acquisto di macchine e attrezzature: lo stock intercettato dalla maggior parte delle regioni alla fine del 2017 è risultato in aumento rispetto a quello di fine 2016. Poche regioni fanno eccezione a questa dinamica generale, avendo incassato al contrario una flessione (Piemonte, Trentino Alto Adige, Umbria, Friuli, Calabria, Basilicata e Liguria) o un andamento più stazionario (Emilia Romagna e Campania).

Anche il credito destinato all'acquisto di immobili rurali è risultato abbastanza vivace. In questo caso, va segnalato, che ad eccezione della Sicilia e del Molise, tutte le regioni del Mezzogiorno hanno avuto un incremento dello *stock*. Nei restanti territori si segnala una tendenza crescente per i prestiti dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Trentino, dell'Umbria, del Friuli e delle Marche, declinante per quelli della Lombardia, del Piemonte, del Lazio, della Liguria e della Valle d'Aosta, stabili per quelli delle aziende agricole toscane.

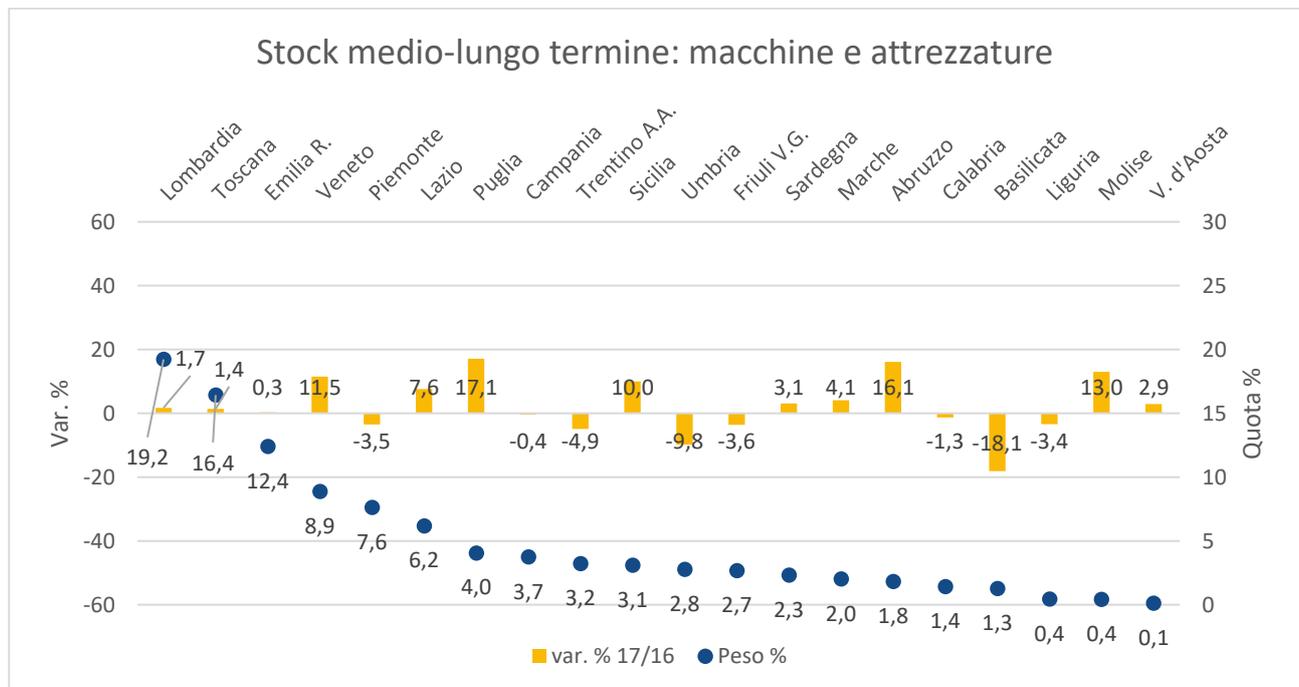
**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti di medio-lungo termine al settore agricolo per costruzione di immobili rurali per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

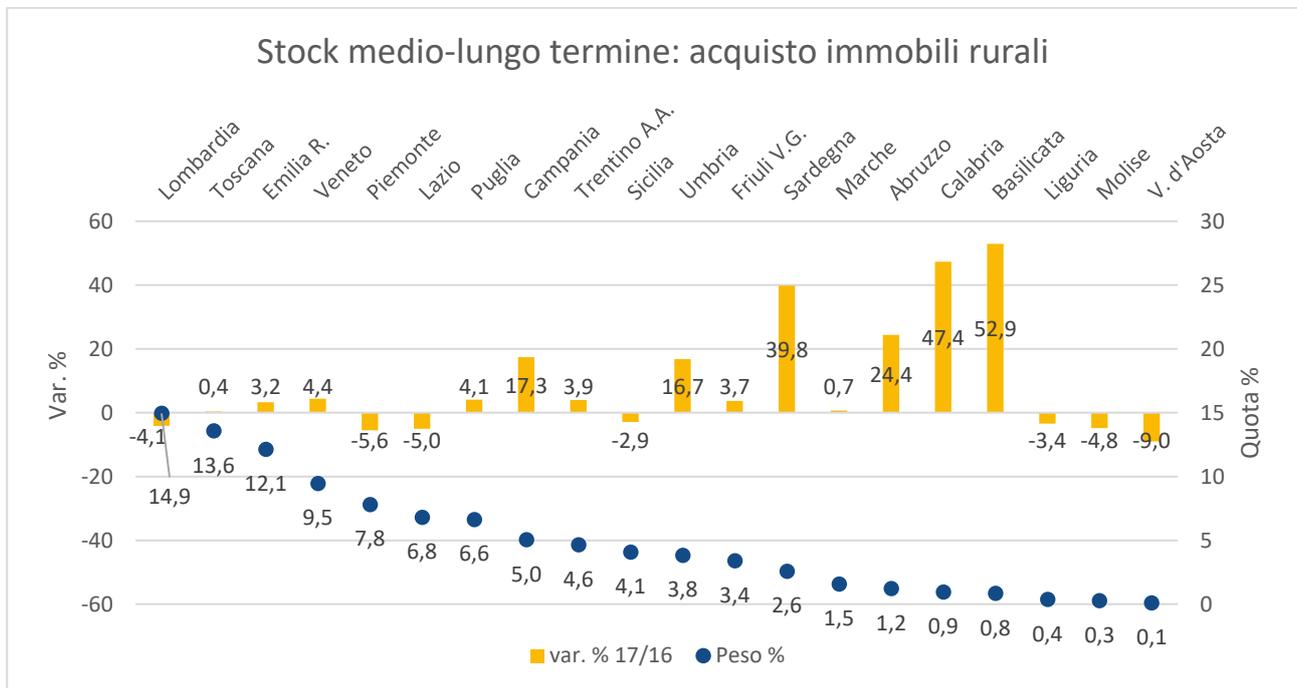
**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti di medio-lungo termine al settore agricolo per acquisto di macchine e attrezzature per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**



Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Dinamica (2017/16) dello stock di prestiti di medio-lungo termine al settore agricolo per acquisto di fabbricati rurali per regione e incidenza regionale sullo stock nazionale**

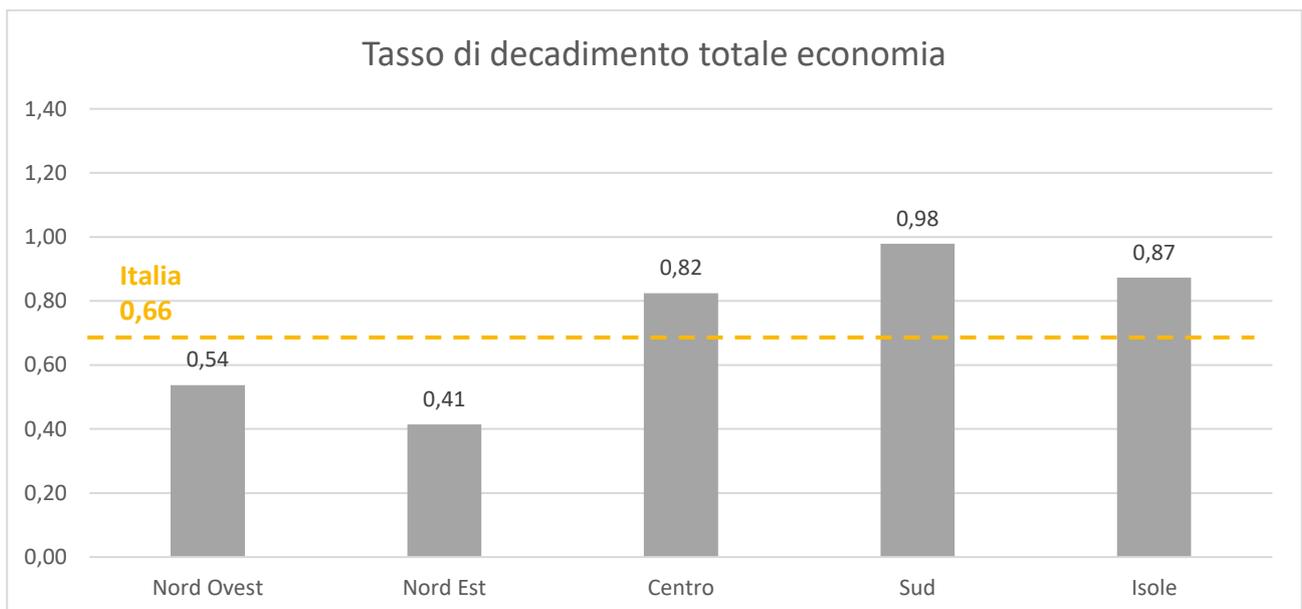


Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

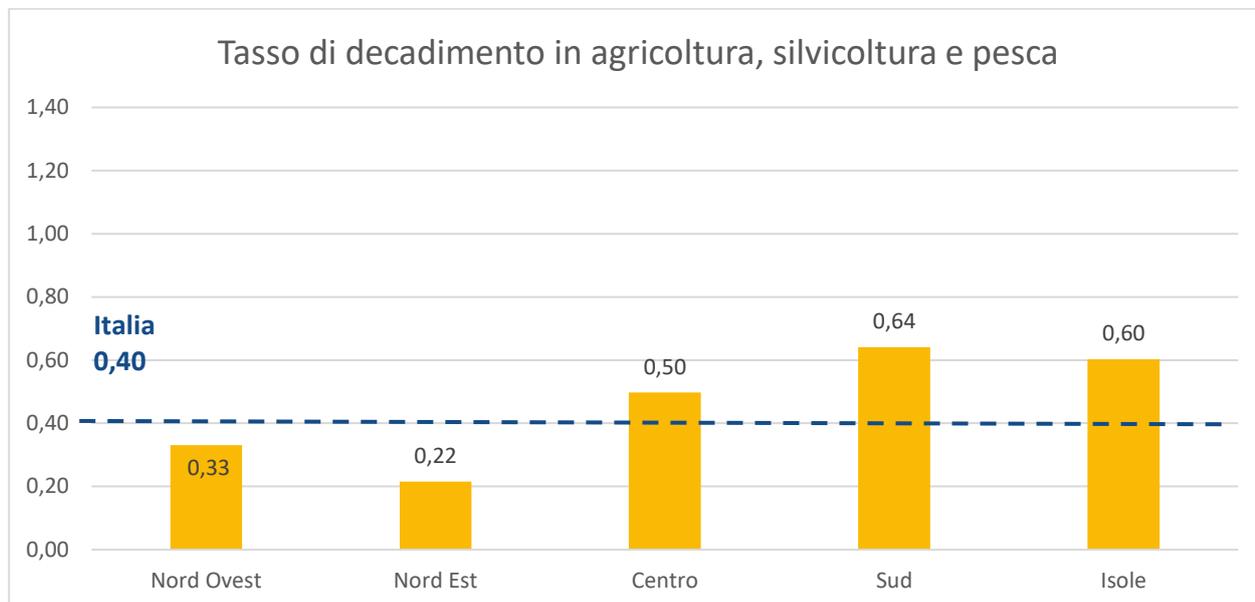
Le informazioni sul tasso di decadimento, disponibili al massimo livello di dettaglio per ripartizione geografica, indicano una migliore qualità del credito nelle regioni del Nord, rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno.

**Tasso di decadimento per il totale economia al 31 dicembre 2017 per ripartizione geografica**



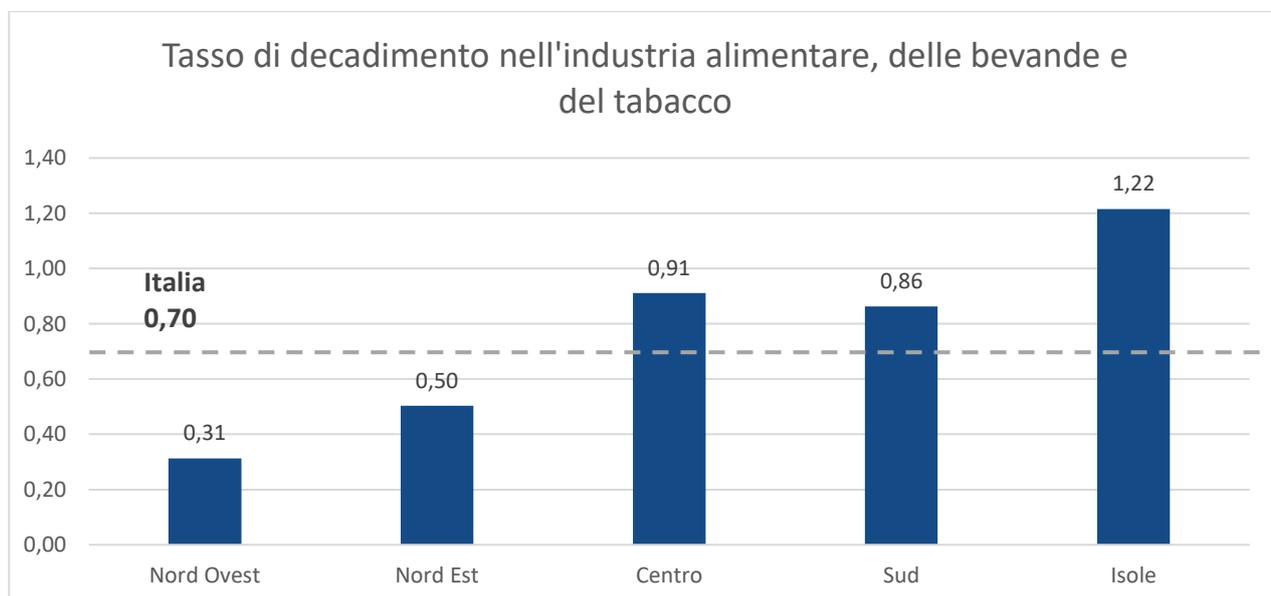
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Tasso di decadimento in agricoltura, silvicoltura e pesca al 31 dicembre 2017 per ripartizione geografica**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

**Tasso di decadimento nel settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco al 31 dicembre 2017 per ripartizione geografica**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

RETE RURALE NAZIONALE  
Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
[@reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)  
[www.facebook.com/reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020



## **RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook.com/reterurale](http://www.facebook.com/reterurale)